

«...Cammineremo insieme, guidati dall'alta, divina luce della carità e dell'arte, in un grande amore a Dio e agli uomini, in un grande amore all'Italia e alla nostra Tortona!..»

DON ORIONE

(lettera del 30 dic. 1922)

mente di averla spedita. La timidezza e la vergogna che, fino a quel momento, il diavolo e l'orgoglio avevano tenuto indietro, saltarono fuori per turbare i miei sonni, per farmi pensare che avevo commesso un gran peccato di superbia per aver ardito, io chierico, scrivere, e peggio in quella forma, ad un Cardinale!... Fortunatamente avevo già molto da fare per il primo Collegio per ragazzi poveri e poi dovevo prepararmi all'ordinazione sacerdotale... Ma ecco che poco prima dell'ordinazione mi giunse da Venezia un taglio di stoffa per un abito talare, che indossai quando dissi la prima Messa. Ringraziai del dono per iscritto, Don Lorenzo. Ma solo dopo alcuni anni, parlando con Lui, seppi che quel dono giunto anonimamente, era del Patriarca stesso, il quale aveva saputo da Lui, con tutto il resto, che io mi andavo preparando a cantar Messa...

Don Lorenzo divenuto poco dopo sacerdote, proprio per mano del Patriarca Sarto, venne a Tortona a dire una delle sue prime Messe. Mi raccontò allora che il Patriarca un giorno gli aveva chiesto: «Dimmi un po' conosci tu un certo Chierico Orione?... Fuma?... Gioca?...» «Sai, aggiunse Don Lorenzo, il Patriarca ti manda a dire che il diavolo non è poi tanto nero...»

Quando poi il Patriarca di Venezia fu fatto Papa, alla prima udienza che mi concesse - voi potete immaginare con che cuore vi andai!... - Appena fui alla Sua presenza quel Santo Papa esclamò: «Don Orione!? Oh noi ci conosciamo già. Una certa lettera...» E, accortosi che io non capivo, aggiunse: «Una certa lettera a proposito di Don Perosi!... In uno dei libri portati da Venezia ci ho trovato ancora quella lettera...»

#### La Famiglia Perosi.

La spiegazione di questo sollecito interessamento del chierico Orione per il futuro grande Perosi la troviamo nel reciproco vincolo di profonda stima e più ancora di amicizia affettuosa che legava tutti i Perosi al giovane Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza iniziata in quegli anni.

Giuseppe Perosi, oltre che musicista, portava nel cuore una forte passione per tutto ciò che è buono e santo. «Anima di ogni opera buona e cattolico papale tutto d'un pezzo», lo definì Don Orione. Organizzò infatti e diresse, con forte influenza di meriti personali, le attività religiose e caritative di Tortona, specialmente attraverso l'esercizio pratico della misericordia, con la Società di San Vincenzo de' Paoli.



LUIGI ORIONE, ventenne, chierico di prima teologia, già impiegato col primo Oratorio Festivo di Tortona.

#### Primo incontro con Lorenzo.

Pare che il fanciullo Orione avesse conosciuto il bravo Maestro e il piccolo Lorenzo a Pontecurone, — prima ancora di andare a farsi fraticello a Voghera nel 1885 — in occasione di esecuzioni che padre e figliuolo davano al suo paese, come in altri della Diocesi: il Padre suonava l'organo e Lorenzo lo accompagnava con il violino unendo pure, con buona vocina, il canto. Se interessa, possiamo ricordare la testimonianza del fratello di latte di Don Orione; egli ci tiene a dire che la voce di Luigi Orione era migliore, perchè più fina, di quella di Lorenzo Perosi, — quando entrambi cantavano, durante le sacre cerimonie nella Chiesa di Santa Maria Assunta di Pontecurone.

Lungo i solchi della carità nacque così anche la fraterna amicizia con i figliuoli di Giuseppe Perosi: Lorenzo, Marziano e Carlo.

#### La Società di San Vincenzo de' Paoli di Tortona.

I contatti più frequenti con Lorenzo avvennero nella comune opera svolta nella ricordata Società di San Vincenzo de' Paoli. Tra un viaggio e l'altro nelle varie città, dove il Padre lo portava a conoscenza del mondo artistico musicale, il giovanissimo Maestro dava mano alle iniziative benefiche, organizzate dal Padre, e con il Chierico Orione calcava le pietre delle strette vie di Tortona per portare il soccorso